

Incontro con Maurizio Scaparro, direttore della Biennale - Teatro

## Dario Fo alla Biennale per la Carta - Carnevale

VENEZIA - «Cento spettacoli in sei giorni, cento fiori che speriamo di veder raccolti da un pubblico internazionale, com'è nella tradizione della Biennale, ma che vorremmo fossero apprezzati anche e soprattutto dagli abitanti di Venezia». Maurizio Scaparro, direttore del settore teatro a Cà Giustinian, punta grosso sul prossimo carnevale: «È un'importante occasione per riappropriarsi del centro storico. La gente potrà trascorrere giornate intere nei teatri. Il titolo di uno degli spettacoli che presenteremo è Festa in tempo di Peste e mi sembra emblematico. Viviamo in un momento di peste; vorrebbero farci tornare nel chiuso delle case, impedirci di stare insieme. Noi ci battiamo contro questo tentativo di isolarcia».

Venezia si sta preparando a questo appuntamento - profondamente radicato nella tradizione e tornato di moda a furor di popolo - con il massimo impegno e con ampio spiegamento di potenzialità ricettive. Il Promove (consorzio per la promozione del turismo invernale) ha concordato una serie di sconti tariffari con oltre venti alberghi di diverse categorie; a partire dal lussuoso Danieli, fino al San Moisé (terza categoria).

Ma la grande trovata è costituita dalla «Carta del Carnevale», un documento destinato a gruppi italiani o stranieri (minimo 4 persone; utile anche per le famiglie, dunque). Con questa nuova Carta Venezia - che costa 25 mila lire - si potrà accedere a cinque spettacoli tra quelli previsti dal programma e si assisterà ad altre

cinque manifestazioni, pagando solo mille lire. In più si entrerà a tutti gli altri spettacoli pagando il biglietto scontato del 30 per cento.

Infine i forestieri otterranno gratis il ricco catalogo (valore, circa 5.000 lire) della mostra su «Venezia e lo spazio scenico» che sarà allestita a Palazzo Grassi dal 10 al 28 febbraio. Fatti rapidi calcoli, ai possessori della Carta del Carnevale ogni ingresso costerà circa duemila lire: un prezzo più che equo, soprattutto considerando la qualità delle proposte.

Si comincerà alla grande, con Marcel Marceau alla Fenice. E si finirà in gloria, la notte di martedì grasso, quando da tutti i teatri (Goldoni, Fenice, Malibran, Ridotto, a L'Avogaria, del Mondo) attori e pubblico confluiranno nella grande festa in Piazza San Marco. In mezzo, ce n'è per tutti. I musicofili avranno «I Quattro Rusteghi» di Wolf Ferrari e il Coro Madrigal di Budapest, per chi ama la danza, da San Francisco arriva Margareth Fisher; per i bambini, le marionette di Podrecca dello Stabile Friuli Venezia Giulia.

Nell'ambito del teatro «parlato» e delle performances ci sarà una «prefazione» ideata da Giuliano Scabia che porterà nelle calli e nei campielli - il 12 e il 13 febbraio - una «Visita del Diavolo e del suo Angelo nella città di Venezia alla vigilia del Carnevale». Poi, una raffica di novità assolute o di novità per l'Italia: «Naufrage» del Circus Alfred di Praga, «La Donna Serpente» di Carlo Gozzi con lo Stabile di Genova, «Festa di Piedigrotta» di Raffaele

Viviani col Teatro Cronaca di Napoli, «I viaggi del povero Giangurgolo comico dell'arte detto il Calabrese» con il Teatro di Calabria, «E una femmina pazza ...» di Muzzi Loffredo, «Festa in tempo di peste» di Angelo Savelli con la compagnia Pupi e Fresedde di Firenze, «La Venexiana» col Teatrino di Montparnasse, «49 lucciole nel cortile» di Margot Galante Garrone, «L'Aurora dell'Aleph» da Borges con il Settimo Teatro di Roma, «Black Mischief» di Ed Moock da San Francisco e «Ritiro» di Remondi e Caporossi da Dedalus di Joyce.

I teatri veneziani saranno aperti tutta la giornata. «Ma non abbiate paura - avverte Scaparro - non si tratta dei soliti, noiosi seminari. È piuttosto un tentativo di svelare i meccanismi, di scambiare le parti».

Il mattino ci saranno spettacoli destinati ai bambini, nel pomeriggio incontri guidati da Donato Sartori e Giulia Mafai, che sveleranno i segreti della maschera, del trucco, del travestimento e della parola (tanto cara a Scaparro).

La sera, teatro in grande: con una coda interessante: gli spettacoli di mezzanotte, che non dureranno più di un'ora.

Ieri a Cà Giustinian si è svolta una conferenza - stampa, nel corso della quale sono state spiegate le modalità tecnico-logistiche escogitate allo scopo di rendere agevole per i Veneziani e per i «foresti» l'accesso alle manifestazioni.

«Un consiglio - conclude Scaparro - per chi vuol venire a Venezia: affrettatevi a prenotare la Carta del Carnevale. Le richieste sono già molte e chi primo arriva ...».

Abbiamo tentato di capire se dietro il programma ufficiale, tra quei cento fiori, ci sia nascosta qualche sorpresa. Ma Scaparro non ha voluto anticipare nulla. Tuttavia tra gli addetti ai lavori si dà per certo l'intervento di Dario Fo. Dovrebbe partecipare almeno alla giornata conclusiva, ma i contenuti del suo intervento sono segreti. Pare che stia preparando l'ultimo scherzo di Carnevale.

Di scherzi, comunque, anche le altre giornate saranno ricche: ad esempio da San Francisco è annunciato l'arrivo di un tipo che andrà in giro per le calli infilato in un costume di coniglio. Niente di speciale, d'accordo. Però il costume ha una apertura, sul davanti, dalla quale si affaccia il «pisellino».

di FRANCO BATAACCHI

IL DIARIO

VENEZIA - MESTRE

20 GEN 1980

domenica 20 lunedì 21 gennaio 1980